



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Marzo Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/dal-politecnico-di-milano-alla-keio-university-a-comiso-prende-forma-il-museo-della-pace-foto/>

LA SICILIA

Codice rosso, sessanta casi trattati nel 2025

VERSO L'8 MARZO. Anche in provincia di Ragusa la situazione complessiva non accenna, purtroppo, a migliorare

VALENTINA MACI

Il 2025 si è concluso con numeri significativi per la provincia iblea relativamente ai reati di violenza di genere e ai maltrattamenti in ambito familiare, fenomeni che hanno richiesto un impegno costante da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni locali. Nondimeno il 2026 è iniziato in provincia con un tentato femminicidio.

L'entrata in vigore della Legge n. 181, con l'introduzione dell'articolo 577-bis nel codice penale, rappresenta una svolta significativa nella tutela delle vittime di femminicidio. In questo contesto, l'analisi dei dati e dei casi recenti offre un quadro drammatico e concreto della realtà territoriale, evidenziando la fragilità

delle relazioni interpersonali. Nei primi tre mesi del 2025, erano stati registrati venti casi di Codice rosso in provincia di Ragusa, con dieci accessi presso il pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

In provincia di Ragusa, già a febbraio 2026 si rileva un'attività ininterrotta delle forze dell'ordine finalizzata al contrasto dei reati riconducibili al Codice rosso. Dall'attività di polizia per lo stesso anno, il 2025 cioè, sono emersi un totale di sessanta casi di Codice rosso trattati e venti provvedimenti adottati, tra misure cautelari, arresti e provvedimenti definitivi. I reati più frequenti riguardano i maltrattamenti contro familiari, lo stalking e le lesioni personali aggravate. Le autorità locali, tra cui la Questura di Ragusa, monitorano attivamente tali situazioni, applicando strumenti come il braccialetto elettronico e il divieto di avvicinamento sotto il coordinamento dell'Autorità giudiziaria.

I dati restituiscono la fragilità delle relazioni e si inseriscono nell'ambito di reati differenti spesso commessi in famiglia troppo frequentemente alla pre-

senza di minori. Una circostanza che determina delle ricadute molto pesanti e che rischiano di incidere, ovviamente in maniera negativa, sulla crescita dei futuri giovani. Un aspetto che, molto spesso, neppure si considera.

Parallelamente all'aumento dei casi, la normativa si è fatta più restrittiva. La Legge n.181 del 2 dicembre 2025, in vigore dal 17 dicembre 2025, ha introdotto nel codice penale l'articolo 577-bis, configurando il femminicidio come reato autonomo punito con la pena dell'ergastolo. Tale disposizione mira a sanzionare chiunque causi la morte di una donna per discriminazione, odio, sesso o rifiuto di una relazione, prevedendo pene inasprite.

Il femminicidio, pertanto, non è più inquadrato esclusivamente come omicidio aggravato, bensì come fattispecie specifica che punisce la violenza motivata da ragioni di genere, dominio o controllo. E' un passo avanti importante dal punto di vista della compenetrazione culturale anche se, purtroppo, a poco, finora, sono servite queste misure visto il proliferare di una piaga che non dà pace.



DEMMALIGHT SOMMATINO



OVODIANA - GRUPPO ALTEA

1 - 3

25-23

14-25

17-25

21-25

	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	45
	ASD RAGUSA VOLLEY	39
	PLANET STRANO LIGHT	32
	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	27
	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	24
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	21
	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	17
	GOLDEN VOLLEY	16
	ASD ANTARES RAGUSA	10
	DEMMALIGHT SOMMATINO	7
	CICLOPE VOLLEY BRONTE	2

Prima Categoria - Girone F

Cassibile Fontane Bianche		2	0		Casmunarum Comiso 1962
---------------------------	---	---	---	---	------------------------

	Barrese	40
	Cassibile Fontane Bianche	38
	Pozzallo	34
	Casmunarum Comiso 1962	33
	Don Bosco 2000	30
	Riesi 2002	21
	Accademia Mazzarinense	19
	Ragusa Boys	18
	SP Carlentini Calcio	18
	Azzurra Francofonte	16
	Real Gela	16
	Città Di Santa Croce	14

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

A. Libertas Rari Nantes		4	4		Billona Comiso
-------------------------	---	---	---	---	----------------

Vittoria F.C.	43
Noto Calcio	43
Rinascitanetina 2008	36
Sporting Savio	31
Billona Comiso	27
Frigintini	25
Siracusa C5 Meraco	24
Frachemi Ibla Melilli	22
Libera Futsal	14
A. Libertas Rari Nantes	14
Futsal Lentini	12
Real Pachino	11
Pro Ragusa	9

Mpa, idea di congresso-lampo «Schifani? Nulla di scontato...»

Alla fine un vero vertice a Enna non c'è stato. Semmai un confronto, «per lo più telefonico», su alcune «gravi anomalie nelle dinamiche delle amministrazioni». Certo, s'è discusso anche del caso locale, con la tentazione di Dc e pezzi di Forza Italia di appoggiare la candidatura a sindaco di Mirello Crisafulli, «uno scenario di cui il tavolo del centrodestra deve prendere atto». Ma alcuni big autonomisti, nel trascorrere un paio d'ore di una nebbiosa domenica d'inizio marzo a Enna, ne hanno approfittato per mettere a punto «alcune cose da fare da qui a poco». Non molte, ma tutte importanti. E decisive per gli equilibri del centrodestra siciliano. Temi da approfondire, a Palermo, già domani.

Sul tavolo c'è il rimpasto. Ed emerge una certa «freddezza» di Renato Schifani su ciò che gli autonomisti definiscono «non una nostra richiesta, ma lo scontato rispetto di un accordo fatto in presenza di Antonio Tajani». E cioè il secondo assessore regionale, «premio fedeltà», vidimato dal leader nazionale di Forza Italia, per il sostegno a Caterina Chinnici alle Europee. Il presidente della Regione, che ha annunciato i cambi in giunta «entro marzo», in sembra

Lombardo giovedì a Roma al consiglio nazionale di Fi per fare emergere «il senso della federazione». Il nodo del rimpasto alla Regione dopo l'accordo con Tajani e le «anomalie» degli alleati Ma c'è pronto già il piano B

orientato a restituire alla Dc uno dei due assessori revocati dopo l'inchiesta giudiziaria su Totò Cuffaro, mentre l'altro sarebbe destinato a Forza Italia. Un modulo 4-4-2-1-1, con la conferma dei posti di FdI, Lega e, appunto, Mpa. «Lombardo si è sempre lamentato di essere sottodimensionato rispetto a Cuffaro? Adesso - sibila un'informata fonte di maggioranza - Mpa e Dc avranno lo stesso numero di assessori: uno a testa».

Ma si rischia di fare i conti senza l'oste Raffaele Lombardo. Che giove-

dì parteciperà, da «federato», al consiglio nazionale di Forza Italia. Presieduto, ironia della sorte, proprio da Schifani. Il leader autonomista, che sabato ha visto Luca Sbardella, proconsole meloniano in Sicilia, avrebbe l'intenzione di intervenire per far emergere «il senso di questa federazione». Che, di fatto, è un senso tutto siciliano. E a Roma arriverà il «fastidio» per il patto violato, che «non significa sgomitare per l'assessore, ma dare un valore a un'alleanza nata con il sostegno alla Chinnici, non è un nome qualsiasi». Da qui si apre un ragionamento «ben più ampio del rimpasto», e cioè «la necessità di aiutare il presidente Schifani, impegnato a risolvere le emergenze, guardandogli le spalle da «anomalie» e «potenziali scandali» che covano nella sua maggioranza. Il pallino di Lombardo è la sanità siciliana, che da quasi due anni definisce «allo sfascio». Ma pesa anche l'ombra di «affari e affaristi» in piena attività. E il riferimento al famigerato emendamento sulla digitalizzazione degli archivi comunali, poi bocciato nel ddl senti locali, non è certo casuale.

Cosa vuole fare l'Mpa? Porre la questione ai vertici nazionali di Fi. E vedere l'effetto che fa. In caso di ulteriore inerzia, la strada sembra segnata: direzione regionale del movimento, e, se necessario, «un congresso-lampo, anche prima del referendum». Con all'ordine del giorno la linea da seguire alla Regione. Se si dovesse arrivare a quel punto, sussurrano i lombardiani più ortodossi, «non ci sarà più nulla di scontato».

MA. B.

Schlein: «Pronta per le primarie»

CAMPO LARGO. La segretaria dem: «Non chiederò dimissioni di Meloni se perde il referendum ma la batteremo alle urne». Allarme di Conte: «La nuova legge elettorale sovverte la democrazia»

PAOLA LO MELE

ROMA. Elly Schlein scalda i motori e, a pochi giorni dal deposito della nuova legge elettorale, si dice pronta a correre per le primarie di coalizione. «Le modalità le decideremo insieme agli alleati: si può fare come la destra, indicando chi prende un voto in più, oppure scegliere altre strade, come le primarie di coalizione, a cui ho già dato la mia disponibilità», entra in partita la leader dem. Che ora si concentra sul referendum e mette in chiaro che se vincerà il no non chiederà le dimissioni del governo Meloni: «Vogliamo battere la destra alle urne, alle prossime politiche».

Schlein guarda avanti, rivendica «la costruzione di una coalizione progressista unita, che dopo vent'anni ha messo insieme le forze alternative alla destra» e punta ad allargarla e consolidarla. Tra gli effetti delle nuove regole, infatti, la spinta a presentarsi in coalizione: per il campo largo la strada dell'alleanza appariva già tracciata (è stato così in tutte le elezioni regionali del 2025), ma il cospicuo premio di maggioranza è un motivo in più per percorrere questa strada. Quanto alla legge elettorale - già aspramente criticata - il cantiere per adesso è congelato: verrà aperto dal 24 marzo, dopo il referendum. E tra i temi da affrontare ci sarà quello delle preferenze. Salvare le preferenze «è un fatto fondamentale per chiunque abbia a cuore la politica», dice l'ex presidente della

Camera Pier Ferdinando Casini, lanciando un appello in questo senso proprio a Schlein e a Meloni. La segretaria del Pd, come pure il presidente Stefano Bonaccini, sono favorevoli alle preferenze, ma il tema non è stato ancora affrontato con gli altri big del partito.

Giuseppe Conte, da parte sua, continua a bombardare il cosiddetto «Stabilicum». Il «premierato» che voleva Meloni «non esiste in nessuna

altra parte del mondo», sottolinea. Visto che «il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è molto ben voluto, quando si è capito che il capo dello Stato veniva di fatto ridimensionato sono arretrati. Ora ci riprovano con la legge elettorale che attribuisce un premio di maggioranza di circa il 17%», punta il dito nel corso della presentazione del libro di Marco Travaglio sul no al referendum. «Se passa questa legge elettorale, dopo Mattarella il presidente della Repubblica sarà loro o di chi vincerà. Potrebbe riguardare anche le forze progressiste... Ma non è corretto che chi vince prenda tutto e nomini gli organi di garanzia - avverte -, è un sovvertimento dell'ordinamento democratico». Sullo stesso tema, dal Pd interviene il senatore Dario Parri, vicepresidente della commissione Affari costituzionali: «Un meccanismo artificioso che può distorcere la volontà popolare fino a regalare a chi vince le elezioni il 60% dei seggi e il potere di eleggere unilateralmente gli organi costituzionali di garanzia» non è un premio di governabilità, ma «un premio di onnipotenza, antidemocratico e incostituzionale».

Al netto delle critiche alla legge elettorale, la battaglia principale di Pd, Avs e M5s resta quella sulla giustizia che culminerà nell'evento a sostegno del no alla separazione delle carriere: il 18 marzo a piazza del Popolo a Roma Schlein si ritroverà sullo stesso palco con Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli.

MULÈ (FI): «È IL DELIRIO DI UN INVASATO»

Di Matteo con Gratteri: «Mafiosi e massoni voteranno sì»

ROMA. Con l'avvicinarsi del referendum, si arroventa il clima attorno alla separazione delle carriere. Il magistrato Nino Di Matteo, alla presentazione del libro di Marco Travaglio sulle ragioni del no si dice d'accordo con Nicola Gratteri: «Assieme alle persone perbene che voteranno sì» al referendum, «voteranno sì i massoni, i grandi architetti del sistema corruttivo e i mafiosi». E ciò accadrà «per un motivo fondamentale: gli autori della riforma, in questo momento la campagna referendaria per il sì, partono dal quotidiano esercizio di denigrazione della magistratura». E «la mafia ha bisogno che agli occhi del popolo la magistratura risulti delegittimata».

«Quando ci bombardano di giudizi negativi sulla magistratura, dal caso Garlasco a quello Tortora, la delegittimano agli occhi del popolo - spiega Di Matteo - e parlano alla pancia di coloro i quali hanno interesse, per la loro stessa essenza, a una delegittimazione della magistratura. E questi sono i massoni, i mafiosi, coloro i quali temono il controllo della magistratura». Parole «indegne e inaccettabili», tuona da Forza Italia la sottosegretaria ai

Rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano. «È il delirio di un invasato animato dal pregiudizio», sbotta il vicepresidente della Camera e responsabile azzurro della campagna referendaria per il Sì Giorgio Mulè.

Intanto, mentre in tutta Italia si susseguono gli eventi pro e contro la riforma, fa discutere un'intervista rilasciata da Maurizio Gelli, figlio del "venerabile" della P2 Licio, al Fatto Quotidiano, in cui sostiene che la separazione delle carriere realizzerebbe le idee di suo padre. Affermazioni che, secondo Pd, M5s e Avs, confermano la necessità di opporsi al progetto. «È pericoloso e viene da molto lontano, da un passato oscuro che in Italia non vuole passare mai e in cui, come dice suo figlio, è ancora attuale il copyright di Licio Gelli», punta il dito il capogruppo m5s al Senato Luca Pirondini. «Il piano della P2 prevedeva anche la riduzione del numero di parlamentari e nel programma del M5S era prevista la separazione delle carriere. Se la riforma della giustizia è di stampo "piduista", i 5Stelle sono i naturali eredi di Gelli e della P2?», punge la senatrice meloniana Antonella Zedda.